

Salario, sicurezza e occupazione al centro dell'intesa sui rinnovi

Un milione 200mila edili alla sfida del contratto

Fillea-Cgil: «Costruttori poco disponibili»

Troppi incidenti nei cantieri? Effetto appalti al ribasso

Troppi incidenti mortali nei cantieri? La pubblica amministrazione ne è corresponsabile. A sostenerlo è l'associazione degli artigiani di Mestre che denuncia la grave situazione a cui sono sottoposte le piccole e piccolissime imprese che operano nel settore degli appalti e delle forniture pubbliche. A stimolare l'associazione è stata la Commissione europea che ha accusato l'Italia di non rispettare le direttive comunitarie in materia di appalti pubblici, un settore in cui operano oltre 300mila imprese artigiane edili ed impiantistiche per un totale di circa 700mila addetti. L'Italia corre il rischio di incorrere in una pesante sanzione da parte della Corte di giustizia europea in quanto le gare d'appalto vengono aggiudicate con offerte insolitamente basse. Cose che, aggiunte ai tempi di pagamento che sono più lunghi rispetto alla media europea, penalizza soprattutto le piccole imprese che operano in subappalto, costrette, per essere concorrenziali, ad abbattere il costo del lavoro e dei materiali riducendo drasticamente gli investimenti in prevenzione e sicurezza. Risultato, turni di lavoro massacranti, tempi di riposo sempre più ridotti, disponibilità di attrezzature e macchinari di bassa qualità. «Così non è un caso - dice il segretario dell'associazione mestrina, Giuseppe Bortolussi - che in Italia la metà degli incidenti mortali sul posto di lavoro si verificano nei settori delle costruzioni e dei trasporti. Pur riconoscendo che in un paese civile non sono accettabili oltre mille morti all'anno, per noi è doveroso denunciare le condizioni limite imposte alle aziende in subappalto. Additate di essere responsabili di questa carneficina, in realtà ne costituiscono le vittime sacrificali».

□ A.F.

È tempo di contratti per il milione e 200mila edili. Entro settembre dovranno essere definiti gli integrativi. Poi, via alle procedure per il rinnovo del biennio del contratto nazionale in scadenza a fine anno. Carla Cantone (Fillea-Cgil): «Dalla controparte mi aspetto molta demagogia e poca disponibilità». Al centro dell'attenzione, con il salario, occupazione e sicurezza sul lavoro, in un settore che negli ultimi due anni ha avuto mille infortuni mortali.

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. Sicurezza sul lavoro e occupazione. Ruota attorno a questi due temi la stagione contrattuale degli edili. Una stagione complessa. Iniziata lo scorso 24 luglio con il dato alla contrattazione di secondo livello - quella integrativa - che per il milione e 200mila lavoratori del settore si svolge a livello territoriale sulla base di scelte «centrali», si concluderà solo ad inizio '97 quando le parti affronteranno il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale (il primo scadrà giusto il 31 dicembre). E sul confronto finirà col pesare, e tanto, oltre alla conclusione della trattativa in corso per i metalmeccanici, l'andamento complessivo del settore.

Perché - spiega Carla Cantone, dagli anni di Tangentopoli alla guida della Fillea-Cgil - in questi mesi, nell'edilizia, è in atto una «ripresina». Ma il quadro non è certo dei migliori. Negli ultimi cinque anni, tra lavoratori diretti ed indiretti, il settore ha perso quasi 300mila addetti. Ed ancora non si vede all'orizzonte un'inversione di tendenza.

Due morti al giorno

La speranza è nella ripresa degli investimenti per le grandi opere pubbliche. E, ancor di più, nell'avvio - a livello regionale e locale - di una nuova stagione per l'edilizia economica e popolare e per la manutenzione ed il recupero dei centri storici. «La disponibilità di comuni e regioni - assicura Carla Cantone - c'è. E dal

anni. A questi vanno poi aggiunti, sempre al giorno, cinque infortuni gravi. Inaccettabile per un paese civile.

Il secondo biennio

Poi, doppiata la boa degli integrativi, si comincerà a lavorare per il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale. Obiettivo, nel pieno rispetto dell'accordo di luglio, il pieno recupero del differenziale tra inflazione reale e inflazione programmata. Gli incontri cominceranno a novembre e ai primi di dicembre, all'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, verrà presentata la piattaforma rivendicativa. E se, per l'esito del confronto, sarà fondamentale l'andamento della trattativa per i metalmeccanici, al sindacato non si fanno comunque illusioni. «Non sarà una passeggiata» - dicono. Perché con la controparte c'è un rapporto assai articolato. Amore e accordo quando si tratta di discutere delle prospettive di ripresa e di lavoro, «ma quando ci si addentra nelle questioni più strettamente contrattuali - sottolinea Carla Cantone - non è che l'Ance sia diversa da Federmeccanica. Mi aspetto molta demagogia e non molta disponibilità».

Il primo banco di prova, per verificare se quella voluta dai costruttori è una concertazione a senso unico, lo si avrà già a metà settembre, quando le parti torneranno a sedersi attorno al tavolo. I precedenti non sono dei più incoraggianti. Unici tra tutte le categorie del lavoro dipendente, gli edili sono riusciti a concludere l'ultimo contratto nazionale solo dopo sei mesi di confronto duro, con 48 ore di sciopero e due manifestazioni nazionali a Roma. E la situazione si è sbloccata solo dopo l'intervento del ministro del Lavoro.

Con gli edili, interessati alle prossime scadenze contrattuali, sono anche i lavoratori del settore legno, 350mila, i lapidei e gli addetti alle aziende produttrici di cemento e di laterizi. Anche se i problemi esistono, con le controparti i rapporti sembrano andare un po' meglio.



Operai edili durante la posa del cemento

Roberto Canò

La mappa dei lavoratori delle costruzioni e del legno

Con il milione e 200mila lavoratori edili, interessati nei prossimi mesi al rinnovo dei contratti (oltre, naturalmente, ai metalmeccanici e ai dipendenti delle imprese commerciali e dei servizi), ci sono anche i 350mila dipendenti del settore del legno, gli 8mila cementieri, gli 80mila lapidei e i 30mila addetti delle imprese produttrici di laterizi. Per loro, a fine novembre, scade il secondo biennio del contratto nazionale. Intanto, al centro dell'attenzione, è il rinnovo degli integrativi su base territoriale e aziendale. Tra i punti più importanti, con le rivendicazioni di carattere salariale, quelli della sicurezza, dell'organizzazione del lavoro e dell'orario e -

soprattutto per il settore legno - degli inquadramenti. Fatto, il 27 luglio, l'accordo all'Italcementi (gruppo Pesenti) e rinnovato il contratto territoriale per i cavatori della provincia di Massa Carrara, sono in corso in queste settimane le trattative per i lapidei del travertino, in provincia di Roma, e della pietra di Trani, nel Foggiano. Importanti accordi sono stati siglati anche i dipendenti delle fornaci. Per quel che riguarda il legno, le intese più significative sono ostate raggiunte nelle Marche e in Friuli, in aziende produttrici di cucine. Su tutte, Berloni, Scavolini e Fantoni.

□ A.F.

L'INTERVENTO

Il lavoro «in affitto» dà occupazione

IL DIBATTITO sul tema del lavoro interinale, sviluppatosi negli ultimi tre anni, ha rispettato la tipica evoluzione che in genere si registra di fronte ad iniziative finalizzate a modificare le regole del mercato del lavoro in Italia.

Abbiamo infatti assistito ad una discussione fortemente caratterizzata dapprima da argomenti di natura «ideologica» - in base ai quali il lavoro interinale appariva talvolta come la panacea di tutti i mali legati al problema della disoccupazione, talaltra come il cavallo di Troia destinato a destrutturare il complesso di garanzie presente nell'attuale mercato del lavoro - e successivamente dalla raggiunta consapevolezza, anche grazie alle esperienze maturate soprattutto nei paesi dell'Ue, che l'istituto in esame rappresenta una delle diverse soluzioni che possono contribuire ad alleviare il problema della disoccupazione.

Non vi è dubbio che il tema del lavoro interinale, depurato dai citati conflitti di ordine «ideologico», ha ormai raggiunto un adeguato grado di maturazione che consente al legislatore di procedere ad una rapida definizione della disciplina normativa.

La Lega delle Cooperative ha già avuto modo di esprimere un apprezzamento sulla proposta del ministro del Lavoro Treu, sia perché risponde all'esigenza di coordinare il lavoro interinale con altri istituti - in particolare il contratto di lavoro a termine, finalizzato a rendere più flessibile il mercato del lavoro, - sia perché avanzata in parallelo alla riforma dell'amministrazione e della disciplina del collocamento, sia infine perché compie scelte nette sulla maggior parte degli aspetti nodali emersi nella discussione. Scelte che, ispirate al modello francese di fornitura di lavoro temporaneo, rappresentano un'ottima base di lavoro sulla quale avviare il dibattito in Parlamento.

È importante accelerare i tempi. Non solo per soddisfare esigenze di maggiore flessibilità nei rapporti di lavoro e per contribuire alla riduzione dei livelli di disoccupazione, ma anche e soprattutto per anticipare la pronuncia della Corte di giustizia europea, investita - come è noto - da un ricorso della Corte d'appello di Milano. L'esito positivo del ricorso alla Corte europea, in assen-

IVANO BARBERINI*

za di un preventivo intervento legislativo da parte dello Stato italiano, determinerebbe infatti una situazione di pericolosa libertà in favore di coloro che volessero svolgere tale tipo di attività imprenditoriale; è ben noto l'interesse di numerose multinazionali specializzate nel lavoro interinale verso il mercato italiano.

La proposta Treu assicura una mediazione equilibrata delle esigenze espresse dalle parti sociali in materia, e tuttavia ha bisogno di alcune parziali correzioni.

Condivisibile è la scelta di rendere per larga parte identico l'ambito di applicazione del lavoro interinale a quello del contratto di lavoro a termine. È infatti evidente la necessità di coordinare istituti analoghi, soprattutto per invertire la tendenza del legislatore italiano ad operare secondo stratificazioni normative, di scarsa leggibilità ed efficacia regolamentare.

Anche alla luce di tale sostanziale coordinamento, il rapporto che intercorre tra le agenzie di lavoro interinale e i lavoratori non può che essere qualificato come un contratto a termine, di durata non superiore a quella dell'esigenza che giustifica la fornitura. E gli obblighi dell'agenzia, in qualità di datore di lavoro, nei confronti del lavoratore interinale, debbono sorgere in occasione della stipulazione del contratto per prestazioni di lavoro temporaneo con l'impresa utilizzatrice. È il presupposto di ordine giuridico che consente di escludere trattamenti retributivi nei periodi di mancato impiego del lavoratore interinale.

Su altri aspetti è senz'altro auspicabile una posizione meno timida. Si tratta in particolare dei profili professionali e dei settori economici da coinvolgere. Sarebbe un errore escludere le qualifiche professionali più basse, tenuto conto sia delle note difficoltà per tali profili professionali di uscire da una condizione di disoccupazione strutturale, sia dell'opportunità di assicurare loro non solo esperienze lavorative, ma anche qualificati interventi di formazione. L'ipotesi di rendere sperimentale il coinvolgimento di tali profili in particolari ambiti è sicuramente apprezzabile come sforzo di mediazione, ma ne-

gativo perché ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro. Appare inoltre opportuno estendere l'ambito di applicazione del lavoro interinale a particolari settori economici quali l'edilizia, l'agricoltura e la pubblica amministrazione, al fine di combattere più efficacemente l'illecita attività di interposizione di manodopera. Al riguardo, è condivisibile l'ipotesi di prevedere l'emanazione di specifici decreti legislativi, volti a normare il lavoro interinale in tali settori.

FORTEMENTE POSITIVA è poi la possibilità prevista di un'adeguata e puntuale formazione professionale per lavoratori in difficoltà sia contingente che strutturale. Corretto è l'obbligo per le agenzie di investire parte delle loro risorse - finanziarie ed umane - alla formazione professionale dei lavoratori interinali. Non convince, tuttavia, l'imposizione a carico delle agenzie di un contributo pari al 5% delle retribuzioni corrisposte, volto a finanziare iniziative di formazione professionale dei lavoratori interinali, da parte del ministero. Sarebbe, al contrario, più rispondente all'obiettivo di carattere generale di disporre l'obbligo a carico dell'agenzia di fornire un'adeguata formazione professionale ai propri lavoratori interinali, attraverso progetti specifici, autofinanziati, da sottoporre in via preventiva e successiva al controllo delle Autorità pubbliche. Il rispetto di tale funzione va inteso come condizione essenziale in capo all'agenzia per il mantenimento dell'autorizzazione a svolgere l'attività di fornitura di manodopera. Per quanto riguarda le agenzie, è appena il caso di ribadire che esse debbano possedere determinati requisiti sotto il profilo dell'onorabilità e della dotazione. La dotazione di capitale sociale, nonché le garanzie di carattere finanziario, debbono essere tali da consentire all'agenzia di tutelare gli interessi e le aspettative dei lavoratori e dei soggetti terzi. Un ulteriore aspetto significativo è rappresentato dall'obbligo in capo all'agenzia di avere quale oggetto esclusivo l'attività di fornitura di lavoro temporaneo. Tali requisiti debbono essere posseduti da tutte le agenzie, qualunque forma societaria decidano di adottare, compresa la forma cooperativa. * Presidente della Lega Nazionale Cooperative

L'AIDS NON CHIUDE PER FERIE

NEPPURE NOI!

**Il nostro Centralino Aids funziona,
la nostra Sede funziona,
la nostra Sede funziona.**

**Il tuo contributo è prezioso
per farci funzionare.**

**Puoi inviarlo tramite:
Bollettino di conto corrente postale n°12713202 Lila MI
Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Lila MI
Assegno non trasferibile intestato a Lila Milano
In contanti presso la sede Lila**



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Sede di Milano
via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87
Centralino Aids (02) 58.10.35.15

* Presidente della Lega Nazionale Cooperative